

TESTO DEL DIPLOMA DI CORRADO III (1139 maggio 28, Strasburgo) – TRADUZIONE

*arenga*: Se prestiamo ascolto alle degne richieste degli uomini religiosi, se conserviamo i beni dati alle chiese di Dio, e, dopo averli conservati, anche li confermiamo con scritti regali, imitiamo l'esempio dei nostri predecessori re o imperatori, e non dubitiamo che ciò gioverà tanto alla tranquillità della vita presente quanto a meritare la beatitudine di quella futura.

*publicatio*: Perciò sappia l'intelletto di tutti i fedeli di Cristo e nostri tanto futuri quanto presenti che

*narratio*: il nostro fedele Wicrammo, abate del venerabile monastero di Pfäfers che è costruito in onore di S. Maria madre di Dio, situato nel villaggio della Rezia *curiensi* (Coira), nella contea di Rodolfo, coi monaci a lui sottomessi si è rivolto alla clemenza della nostra magnificenza, chiedendo e supplicando umilmente che prendessimo sotto la nostra tutela i monaci stessi e i beni del suddetto monastero a causa delle malversazioni di certi uomini malvagi, e che confermassimo i loro precetti e privilegi che hanno ricevuto dai nostri predecessori, rinnovandoli con il rafforzamento della nostra autorità, e che concedessimo loro l'elezione [dell'abate]. Inoltre ci ha anche mostrato i precetti e i privilegi dei nostri predecessori re o imperatori Carlo, Ludovico, i tre Ottoni, Enrico II, Corrado nonché Enrico nostro zio di buona memoria imperatore augusto, nei quali era contenuto che i suddetti monaci dovessero averre la difesa della tutela imperiale sui beni di pertinenza del monastero stesso.

*dispositio*: Alla cui richiesta noi, per l'eterna memoria di nostro padre e nostra moglie Gertrude, prendiamo sotto la nostra tutela con questo precetto regio i monaci stessi e i beni di pertinenza del suddetto monastero, anche a condizione che nessun giudice pubblico, duce, conte o visconte, avvocato o subavvocato o vescovo o chiunque munito di potere giudiziario eserciti alcun potere su di loro nei beni acquisiti o che verranno acquisiti giustamente o nelle loro cerchie familiari, dentro e fuori, ma il suddetto abate del monastero stesso e i suoi successori li mantengano a titolo di proprietà e li possiedano per gli usi necessari dei monaci. L'abbazia di quel monastero sia in verità libera e sicura da ogni potere esterno e ingiusto né ad alcuno dei nostri successori re o imperatori sia consentito di dare in beneficio o donare a titolo di proprietà il monastero o i suoi beni a un altro monastero o a un'altra persona. Abbiamo inoltre concesso loro l'elezione e il potere stabilissimo di eleggere tra di loro qualsiasi abate vogliano, purché piaccia loro pregare volentieri Dio per noi.

*corroboratio*: E perché l'autorità del presente precetto sia ritenuta sicura e stabile dai nostri fedeli abbiamo fatto scrivere questa carta e abbiamo ordinato che fosse munita dell'impressione del nostro sigillo.

*sanctio*: Se in verità, voglia il cielo che non accada, qualcuno violerà il documento di questo nostro precetto, paghi 30 lire d'oro purissimo, delle quali versi una metà al nostro fisco e l'altra alla suddetta chiesa.

*corroboratio*: Abbiamo inoltre aggiunto al precetto di questa nostra conferma testimoni idonei, i cui nomi sono questi...

TESTO DEL DIPLOMA DI INNOCENZO II (1140 gennaio 10, Roma) – TRADUZIONE

*arenga*: Posti per disposizione di Dio al vertice della sede apostolica, è giusto che emaniamo i decreti dei canoni paterni in modo tale che da una parte a tutti sia conservata la propria giustizia, dall'altra a nessuno, per quanto sta in noi, sia arrecata offesa. Quanto più grande rispetto infatti è dimostrato alla sede apostolica da tutte le chiese, tanto più è giusto che noi siamo solleciti nella loro tutela e ci diamo da fare attentamente per la loro pace e la loro tranquillità.

*dispositio*: Pertanto, amata figlia nel Signore Ermengarda badessa, prestiamo ascolto con paterna benevolenza alle tue richieste e prendiamo sotto la tutela di san Pietro e nostra il monastero dei SS. Giorgio e Pancrazio del quale senz'altro sei a capo per volontà del Signore, fondato dal nobile uomo conte Bernardo e arricchito sia da lui che dai suoi successori e conti vale a dire Teoderico e

29-30C

segue 29-30C

Ilperico, e dai figli dello stesso Ilperico, cioè il marchese Corrado e Bernardo, migliorato con simile intento di devozione, e lo rinforziamo con la pagina del presente scritto, stabilendo che l'ordine monastico sia mantenuto per sempre in modo inviolabile secondo la regola di san Benedetto. Inoltre, tutti i beni e tutti i possedimenti che il monastero stesso attualmente possiede per dono dei suddetti uomini, e tutti quelli che anche in futuro potrà acquisire grazie a Dio per concessione dei pontefici, per generosità dei re o dei principi, per dono dei fedeli o in altri giusti modi, rimangano stabili e inviolati per te e le tue sorelle che succederanno nel governo dell'abbazia. Alla morte tua, ora badessa di questo luogo, o di qualsiasi delle sorelle che succederanno nella stessa carica, non vi venga messa a capo nessuna con l'astuzia dell'inganno o con la violenza, se non quella che, secondo il timore di Dio e la regola suddetta, eleggeranno le sorelle di comune accordo, o la loro parte più ragionevole. E decretiamo che ciò sia osservato anche nella persona del preposito quando dovrà essere eletto. A nessuno sia consentito turbare avventatamente il suddetto vostro monastero o portarne via i possedimenti o trattenerli dopo averli sottratti o tormentarli con molestie di qualsiasi genere, ma sia conservato tutto intatto tutto ciò che gioverà agli usi di coloro per il cui sostentamento e governo è stato concesso.

*sanctio*: Se qualsiasi persona ecclesiastica o secolare, conoscendo la pagina di questa nostra costituzione, tenterà di andare avventatamente contro di essa, avvertita una seconda e una terza volta, se non correggerà in modo giustamente soddisfacente il suo ardire, subisca il pericolo della sua proprietà e del suo onore, e sappia di essere colpevole dinnanzi al giudizio divino dell'ingiustizia perpetrata e sia resa estranea al santissimo corpo e sangue di Dio e del nostro redentore Gesù Cristo, e nel giorno del giudizio soggiaccia alla punizione estrema. Quelli invece che la rispetteranno otterranno la benedizione e la grazia di Dio onnipotente e dei santi Pietro e Paolo.